

10 dicembre 2023 - Il Domenica di Avvento (Is 40, 1-5-9-11; 2 Pt, 3 8-14; Mc 1, 1-8)

Il giorno del Signore, fra evento e nuova creazione

Abbiamo sentito nelle domeniche scorse che l'espressione "giorno del Signore" ricorre nella Sacra Scrittura con vari significati: giorno del Signore è la domenica, giorno del Signore è quello del ritorno di Gesù alla fine dei tempi. In questo caso non va cercato un riferimento temporale, ma l'annuncio di eventi che instaurano un nuovo rapporto tra l'umanità e Dio e vengono descritti come una nuova creazione.

La liturgia del Natale associa il ricordo della venuta del Signore nel Natale al giorno del suo ritorno sulla terra con la conclusione della storia dell'uomo, quando si realizzerà una nuova creazione con un mondo nuovo, di cui il corpo del Risorto rappresenta l'inizio. Troviamo questo riferimento nella seconda lettura, nelle parole dell'apostolo Pietro che parla in modo piuttosto ermetico di eventi terrificanti nel cielo e della fine di questo mondo con un linguaggio apocalittico.

Alla dissoluzione della realtà in cui siamo immersi seguirà una nuova creazione ("cieli nuovi e terra nuova") di cui il corpo risorto di Cristo segna l'inizio e che andiamo preparando ora sulla terra.

La venuta del Signore nel Natale, un evento a cui prepararsi

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia (II parte), comincia con parole consolatorie: "*Consolate, consolate il mio popolo...*", Esse annunciano un intervento liberatorio di Dio per il popolo di Israele. Presumibilmente si tratta della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Babilonia con un intervento potente della mano di Dio.

Queste parole vengono riprese nella liturgia dell'Avvento con evidente riferimento alla imminente venuta del Signore nel Natale, evento che è motivo di gioia e di speranza. E di gioia e di speranza abbiamo bisogno in questo momento singolare della storia, in cui i problemi di un singolo popolo coinvolgono molti altri popoli, si può dire tutta l'umanità. Le azioni di guerra che si compiono appaiono quasi legittimate o scontate, in qualche misura; il rischio di un coinvolgimento mondiale è reale e il futuro presenta motivi di preoccupazione e incertezza.

Per la preparazione all'evento del Natale riecheggiano le parole del Battista (che riascolteremo nella preparazione alla Pasqua). Esse invitano a raddrizzare i sentieri, alla conversione per il perdono dei peccati.

C'è qualcosa nei miei pensieri, nelle mie scelte che va raddrizzato? Di che cosa mi preoccupa in questo tempo di preparazione al Natale?

Il rischio di pensare a ciò che è esterno all'evento (regali feste, scambi di auguri) dimenticando il festeggiato, è un rischio reale, da cui stare in guardia. La venuta del Signore richiede una preparazione liberandoci da ciò che a lui non può essere gradito.

La festa dell'Immacolata, capolavoro della redenzione, riconosciuto e onorato dall'angelo Gabriele, ci aiuta nella preparazione all'accoglienza del Signore nel Natale che celebreremo.

Potrebbe esserci anche la destinazione privilegiata al Signore di qualche momento nella preghiera, qualche segno con cui vogliamo riconoscere e preparare la sua venuta fra noi, nella nostra famiglia, nelle nostre amicizie.....Anche la novena al Natale, una bella tradizione della pietà popolare, potrebbe aiutare. (don Fiorenzo Facchini)